

L'OFFICINA. IL RACCONTO DELLA PRIMA EDIZIONE.

25-30.05.2026
ARVIER (AO)



SSQ
STUDI SUL QUI

L'**Officina** è un luogo di lavoro e confronto dedicato allo studio, alla trasformazione e alla rappresentazione dei territori non metropolitani (montani e non), spesso definiti attraverso stereotipi – es. “fragili”, “marginali”, “minori”, “periferici” – o per i quali vanno consolidandosi interpretazioni con processi omogenei che attendono di essere verificati (“restanza”, “ritornanza”, “ripopolamento”, “abbandono”, etc.). Serve a fare revisione e riparazione – proprio come accade in un’officina – di metodi e strumenti oggi comunemente utilizzati nel dibattito pubblico e nel lavoro professionale sui territori.

Hanno partecipato alla **prima edizione dell’Officina**: Chiara Amatori, ascionemagro (Valentina Ascione e Onofrio Magro), Luca Bertoldi, Marco Boffi, Tobias Boos, Laura Cavallazzi, Anna Checola, Daniele Ietri, Eleonora Mastropietro, Danielle Olmi, Michela Pagani, Greta Papaveri, Camilla Parodi, Chiara Rizzi, Angela Rollando, Miriam Romano, Daniela Salvucci, Fabrizio Scotti, Aldo Spiniello, Davide Trezzi, Isolde Vadalà, Alessio Zemoz, Dorothy Zinn, Davies Zambotti, Claudia Zolla.

MODULO 1 | ANTROPOLOGIA SOCIOCULTURALE

PENSARE GLI SCHEMI, FUORI DAGLI SCHEMI: ANTROPOLOGIA DELLE ISTITUZIONI E DELLE POLITICHE.

CON DOROTHY ZINN E DANIELA SALVUCCI

Guidato dalle antropologhe socioculturali Dorothy Zinn e Daniela Salvucci, il primo modulo affronta l'antropologia delle istituzioni con un taglio insieme teorico e laboratoriale, osservando come il potere venga percepito ed esercitato nei contesti territoriali. Dopo una premessa sulla disciplina antropologica, il modulo entra nel merito della problematizzazione delle categorie e delle classificazioni, mettendo in guardia dal rischio di denaturalizzare la realtà quando la si irrigidisce in schemi. Il potere viene letto anche in chiave positiva, come capacità di agire, aprendo così al tema della partecipazione.

Tre esercizi pratici scandiscono l'approfondimento metodologico. Il primo allena lo sguardo antropologico chiedendo di descrivere oggetti come la moka, la grolla o la coppa dell'amicizia; il secondo invita a scegliere, tra una serie di carte, quella che meglio rappresenta il potere; il terzo, più discorsivo, applica l'approccio antropologico ai "problemi" portati dalle partecipanti. Da quest'ultimo affiorano domande che attraverseranno l'intera Officina: si può abitare la contraddizione? I territori sono davvero vuoti? Come si rappresenta il niente? Quale responsabilità ha chi progetta nel gestire un processo partecipativo, e con quale linguaggio si dà significato a un luogo?

MODULO 2 | GEOGRAFIA SOCIOCULTURALE

GEOGRAFIA, CARTOGRAFIA E CONTRO-CARTOGRAFIA: I RISCHI DI PENSARE, NARRARE, AGIRE SUI TERRITORI IN MANIERA UNIVERSALE

CON TOBIAS BOOS

Il geografo sociale e culturale Tobias Boos guida il secondo modulo attraverso l'osservazione di mappe molto diverse tra loro, mettendo in discussione l'idea di cartografia come strumento neutro. La mappa si rivela piuttosto un dispositivo per raccontare e orientare lo spazio, capace di restituire non solo la conformazione di un territorio ma anche le storie e le identità culturali che vi si sono sedimentate: uno strumento, dunque, intrinsecamente politico e legato all'esercizio del potere. Dall'analisi comparata emerge la scala come dato imprescindibile per interpretare correttamente qualsiasi rappresentazione cartografica, poiché ogni scelta di scala comporta inclusioni ed esclusioni.

Il modulo si chiude con una rassegna di contro-mappe e mappe partecipative, strumenti transdisciplinari che oltrepassano la cartografia ufficiale per restituire la voce di chi abita i luoghi. Resta aperta, come suggestione per il prosieguo dell'Officina, la possibilità di mappare il più-che-umano: una categoria oggi molto diffusa e discussa in diversi ambiti di ricerca, la cui applicazione concreta ai territori merita però uno sguardo critico, evitando di trasformarla in una parola svuotata di senso.

MODULO 3 | HODOLOGIA

HODOLOGIA: INTERPRETARE I CONTESTI ATTRAVERSO IL CAMMINO

CON CHIARA RIZZI

Chiara Rizzi, professoressa associata in progettazione architettonica e urbana all'Università della Basilicata e responsabile del NatureCity LAB, guida – anche fisicamente – il terzo modulo, dedicato al cammino come strumento metodologico, incarnato e relazionale per l'analisi urbana e territoriale. L'attività attraversa il paese di Arvier: si parte dalla sala consiliare dove l'Officina si tiene, si passa per la piazzetta antistante la chiesa e si arriva alla rotonda che separa simbolicamente il centro abitato di Arvier dalla frazione di Leverogne.

Lungo il percorso alcune soste diventano occasione di riflessione: camminare è un atto politico, che costruisce uno spazio relazionale tra corpo e territorio e permette una conoscenza fenomenologica e incarnata. Emergono i paesaggi sonori che accompagnano il cammino, l'idea di un'intelligenza atipica che passa attraverso i piedi, e il legame tra paesaggio, città e architettura come dimensioni trans-scalari e trasformative.

Il modulo si chiude su una domanda aperta – come raccontare i luoghi attraverso la pratica del cammino? – senza fornire risposte definitive. Emerge però la consapevolezza del rischio di una mappa troppo descrittiva, e la suggestione della “fabulazione speculativa”, concetto mutuato da Donna Haraway, come possibilità di narrare i luoghi a partire dai miti locali, dai riti e dai racconti tramandati.

SESSIONE “PROBLEMI”.

Temi emersi: la rappresentazione di ciò che gli abitanti dei territori chiamano “il niente”, la visibilità e l’invisibilità dei luoghi, il concetto di più-che-umano calato sui territori.

MODULO 1 | SVILUPPO LOCALE

POLICY E SVILUPPO LOCALE. DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI SVILUPPO LOCALE?

CON ANGELA ROSA ROLLANDO

Angela Rosa Rollando, naturalista e geografa esperta di sviluppo locale, governance territoriale e processi partecipativi, guida il modulo dedicato agli strumenti per lo sviluppo locale. Attraverso una ricostruzione storica e lineare passa in rassegna programmi come LEADER, GAL, SNAI, Interreg e New European Bauhaus, evidenziandone punti di forza, criticità e ambiti di applicazione.

Dal confronto con il gruppo dell’Officina emergono alcuni nodi trasversali: l’importanza dell’analisi dei dati come base di ogni policy; la necessità di conoscere a fondo il contesto istituzionale in cui una politica si radica, insieme al confronto intra-comunale; l’imprescindibilità delle tre fasi di co-progettazione, attuazione e gestione, ciascuna delle quali richiede una postura di adattabilità rispetto a cambiamenti improvvisi – un mutamento di policy, l’elezione di una nuova amministrazione. Da qui discende l’esigenza di un monitoraggio costante e in itinere lungo tutto il processo. Il modulo si conclude con una riflessione sulla questione del linguaggio: le parole con cui si descrive e si progetta lo sviluppo locale non sono mai neutre, e definiscono in parte l’esito stesso delle politiche.

MODULO 2 | VALUTAZIONE DELLE POLICY TERRITORIALI

POLICY E VALUTAZIONE: BEI PROGETTI! E COME SI VALUTANO? BASI DI VALUTAZIONE DELLE POLICY

CON FABRIZIO SCOTTI

Fabrizio Scotti, valutatore di politiche pubbliche, sviluppo locale e programmi territoriali, riprende il tema del linguaggio per mostrare come il quadro concettuale e lessicale della valutazione aiuti attivamente a leggere i territori e a orientare la progettualità. Valutare significa innanzitutto capire quale processo di apprendimento una politica di sviluppo territoriale abbia attivato, e come e perché policy, programmi e progetti abbiano prodotto determinati cambiamenti.

Scotti introduce l’analisi di vulnerabilità come passaggio chiave per prefigurare la reale portata del processo valutativo, e le domande di valutazione come focus che ne perimetra le finalità e ne orienta la ricerca. Il disegno di valutazione, ovvero la progettazione della ricerca, si articola in strutturazione, osservazione, analisi, giudizio e comunicazione dei risultati. Completano il quadro alcuni elementi fondativi: la ricostruzione del contesto di riferimento con i suoi vincoli e opportunità, la raccolta di dati primari originali a scala micro, l’analisi di dati quantitativi e qualitativi – comprese le percezioni di attori e testimoni privilegiati, utili a cogliere segnali precoci non ancora rilevati dalle statistiche ufficiali –, l’orientamento della valutazione verso la mappatura degli outcome di lungo periodo, e la necessaria multidisciplinarietà dei team coinvolti.

MODULO 3 | PSICOLOGIA SOCIALE

LE SURVEY TERRITORIALI

CON MARCO BOFFI

Lo psicologo sociale Marco Boffi guida il modulo dedicato al metodo delle survey territoriali nell'ambito della psicologia ambientale, disciplina che si muove per definizione su un binario di interdisciplinarietà, integrando strumenti qualitativi e quantitativi per un'indagine sviluppata su più livelli. L'attenzione si concentra su due strumenti principali: l'intervista semi-strutturata e la scala psicometrica, più comunemente nota come questionario.

Per l'intervista semi-strutturata emerge l'importanza di costruire una griglia definita in partenza, che ne garantisca la replicabilità e faciliti la successiva fase di analisi comparata tra le diverse testimonianze raccolte. La scala psicometrica ha invece la finalità di misurare e mappare in forma quantitativa specifici costrutti psicologici legati alla relazione tra persone e ambiente, restituendo dati che possono integrarsi con le letture qualitative del territorio emerse negli altri moduli dell'Officina, dall'antropologia alla valutazione delle politiche.

SESSIONE “PROBLEMI”.

Temi emersi: i luoghi e le pratiche, le attività e i mestieri che li caratterizzano, il tema dei territori interni e delle periferie.

MODULO 1 | STUDI SUL SUI

STUDI SUL QUI: GEOGRAFIA DEI LUOGHI CHE NESSUNO SI FERMEREBBE A GUARDARE

CON ELEONORA MASTROPIETRO E DANIELE IETRI

Eleonora Mastropietro e Daniele Ietri, geografi e documentaristi, fondatori del progetto Studi Sul Qui, guidano il modulo raccontando la genesi, l'approccio e il metodo di un progetto nato per restituire la geografia dei luoghi che nessuno si fermerebbe a guardare. Dal confronto con il gruppo dell'Officina emerge innanzitutto la necessità di osservare le traiettorie delle policy europee quando si prova a rappresentare un territorio, poiché tali politiche orientano in profondità ciò che di un luogo diventa visibile o rimane in ombra.

Altrettanto centrale è l'attenzione agli effetti dei trend – rappresentativi, narrativi, di mercificazione – che attraversano i territori e ne modificano la percezione collettiva. Resta aperta, infine, la domanda sull'efficacia della ricerca partecipata: Studi Sul Qui sceglie infatti di leggere un luogo non tanto attraverso il coinvolgimento diretto degli abitanti, quanto attraverso lo sguardo di un gruppo di lavoro eterogeneo, consolidato nel tempo e scelto in base alla propria competenza specifica.

MODULO 2 | FOTOGRAFIA

FOTOGRAFIA: SAPER LEGGERE, DISTINGUERE E CRITICARE LE IMMAGINI DEI LUOGHI. COSA SIGNIFICA CONTRO-NARRARE UN TERRITORIO OGGI

CON ALESSIO ZEMOZ

Il fotografo e architetto Alessio Zemoz guida il modulo attorno al tavolo dell'Officina, imbandito per l'occasione di volumi fotografici, per esplorare la fotografia come linguaggio e come strumento della progettazione dei territori. Attraverso la fruizione diretta dei volumi il gruppo lavora sulla capacità di leggere, distinguere e criticare le immagini dei luoghi, interrogandosi su cosa significhi oggi contro-narrare un territorio per immagini.

Il concetto chiave che attraversa la sessione è che fotografare è progettare: il linguaggio fotografico non si limita a documentare uno spazio, ma partecipa attivamente ai processi di progettazione territoriale, culturale e architettonica, definendo modi di vedere che orientano poi le scelte compiute su un luogo. Osservare criticamente un archivio di immagini diventa così un esercizio propedeutico alla progettazione stessa, perché permette di riconoscere gli stereotipi visivi consolidati e di individuare, per contrasto, altri sguardi possibili sui territori interni e le loro periferie.

MODULO 1 | PRATICHE ARTISTICHE, CURATORIALI E DI RICERCA SUI TERRITORI

CURATELA, ARTE PUBBLICA, RESIDENZE: CHE IMPATTO HANNO LE INSTALLAZIONI E LE RESIDENZE SUL TERRITORIO, COSA RESTA?

CON LUCA BERTOLDI

Luca Bertoldi, attivo tra pratiche artistiche, curatoriali e di ricerca, fondatore del collettivo Museo Wunderkammer, guida il modulo sull'impatto di installazioni e residenze sui territori. Ricostruita la storia della mobilità d'artista, la residenza contemporanea viene letta attraverso due sguardi complementari: uno sociologico, che la considera un'infrastruttura radicata nel territorio e nella comunità, e uno umanistico, che la interpreta come corpi in movimento che compongono coreografie dello spazio.

Si apre quindi una riflessione critica sui rischi dei processi partecipativi: l'estrativismo culturale, che interroga chi benefici davvero del lavoro dell'artista e se il territorio sia soggetto o mera risorsa, e l'estetizzazione dei territori, che li riduce a semplice scenografia. Le temporalità in gioco sono divergenti - la fiducia di una comunità richiede tempi lunghi e si costruisce in forma relazionale, mentre i bandi impongono ritmi serrati - e la tensione che ne deriva interroga il confine tra comunità partecipante e comunità performativa, chiedendosi chi sia davvero la voce parlante e chi resti invece invisibile.

Emerge inoltre il rischio concreto di soft gentrification innescato dal proliferare di residenze e festival nelle aree interne, sintetizzabile nella sequenza artista, festival, brand territoriale, turismo, speculazione immobiliare, gentrificazione; e la condizione di privilegio implicita nella mobilità dell'artista, che presuppone flessibilità, assenza di carichi di cura, aggiornamento continuo del proprio portfolio e capacità di maneggiare una pluralità di temi. Chiude la sessione la riflessione sull'arte come mediatrice sociale sostitutiva delle carenze istituzionali, e due domande aperte: cosa resta al termine di una residenza, e il territorio desidera davvero esserne oggetto?

MODULO 2 | PRATICHE CINEMATOGRAFICA E DOCUMENTARISTICA

DOCUMENTARIO, CINEMA: SAPER SCEGLIERE LE IMMAGINI IN MOVIMENTO. COSA SIGNIFICA CONTRO-NARRARE UN TERRITORIO OGGI E IMMAGINARI MAINSTREAM DELLA MONTAGNA

CON ALDO SPINIELLO E ELEONORA MASTROPIETRO

Aldo Spiniello, critico cinematografico e caporedattore di Sentieri selvaggi, e la geografa e documentarista Eleonora Mastropietro, guidano il modulo sul cinema come strumento per contro-narrare un territorio, tra immaginari mainstream della montagna e sguardi alternativi. Il cinema viene indagato nella sua doppia natura: filiera industriale capace di impattare sui territori, e linguaggio rappresentativo e politico, lungo un percorso che va da “Viaggio in Italia” di Rossellini (1954) a “Città di Pianura” di Sossai (2025).

Sul versante industriale, l'analisi ripercorre i meccanismi di finanziamento audiovisivo – fondi europei, ministeriali e locali – e il ruolo delle Film Commission, nate anche dall'esigenza dei territori di auto-rappresentarsi. Il progressivo piegarsi della produzione alle logiche di mercato, con l'accesso ai fondi subordinato a standard prestabiliti, produce un'omologazione degli sguardi e narrazioni prive di reali rivelazioni visive.

Sul versante linguistico, si ricostruisce l'evoluzione geografica del cinema italiano dagli anni Cinquanta, con il progressivo allontanamento dai poli produttivi storici. Chiudono la sessione alcune analisi visive: da un lato “Il dono”, “Il vento fa il suo giro” e “Le meraviglie”, sulla narrazione dell'Italia agreste e il rischio di standardizzazione dei territori; dall'altro il genere del road movie, tra spaesamento e perdita di identità territoriale.

SESSIONE “PROBLEMI”.

Temi emersi: il conflitto territoriale e politico, le resistenze.

MODULO 1 | PROGETTAZIONE GRAFICA

PROGETTAZIONE GRAFICA PER I TERRITORI: FORME E PROCESSI.

CON ASCIONEMAGRO

Il gruppo dell'Officina dialoga con ascionemagro, studio fondato nel 2013, attivo a Milano tra progettazione visiva e docenza. Con l'intervento intitolato "Ammicchi Misurati", lo studio racconta esperienze vissute per mostrare come la grafica possa assumere un ruolo profondo e strutturale nella progettazione, superando l'idea comune di semplice abbellimento, e come questo approccio possa essere utile nella comunicazione del territorio.

L'osservazione dei lavori presentati permette di ricostruire i metodi alla base delle diverse strategie visive applicate a vari contesti, articolando l'analisi su due processi. Nel primo, concept-processo-sostanza, il progetto grafico diviene materia stessa dell'opera. Vi rientrano il lavoro per Moleskine/Rolling Stones, in cui la grafica entra dentro il processo, e quello per Naturasi, che indaga come rappresentare il principio di circolarità all'interno di un prodotto editoriale. Nel secondo, concept-processo-segno, è lo spazio fisico a generare il vocabolario visivo. Ne sono esempio Spazio Paestum, dove il territorio si fa segno; Musipac, il cui linguaggio viene estrapolato dalla geografia del luogo; e la ricerca Studi Sul Qui, che definisce i codici per rappresentare il processo di indagine stesso.

SESSIONE "PROBLEMI"

L'ultima giornata dell'Officina è interamente dedicata al confronto tra le partecipanti sui "problemi" portati sul bancone nel corso dei giorni precedenti. È un momento di revisione collettiva: si osserva come i ragionamenti emersi nei singoli moduli si siano rimodulati, sviluppati o al contrario confermati alla luce degli interventi ascoltati lungo la settimana, e come le stesse domande – il niente, il più-che-umano, il linguaggio, la partecipazione – tornino a incrociarsi da prospettive disciplinari diverse.

Questo esercizio corale mette in evidenza quanto l'incontro tra discipline chiamate a dialogare su uno stesso tema sia decisivo per costruire un pensiero critico sui territori, capace di tenere insieme sguardi tecnici, narrativi e relazionali. A chiudere il percorso, l'organizzazione prevede infine incontri mirati tra le partecipanti e tra partecipanti e staff dell'Officina, pensati per offrire uno spazio di confronto diretto e individuale su cui proseguire la riflessione personale sul tema dei territori.

L'OFFICINA

L'Officina è un progetto di Studi sul Qui sostenuto da “Agile Arvier. La cultura del cambiamento”, con l’Università degli Studi di Milano e la Libera Università di Bolzano e in collaborazione con l’Associazione La Fournaise. deep map hub è ideato e coordinato da Daniele Ietri e Eleonora Mastropietro.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA

AGILE
ARVIER



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

unibz

